

## Il reportage

ENRICO FIERRO

INVIATO A L'AQUILA  
efierro@unita.it

**A**ltro che meridionali fanciulli pronti ad attaccarsi alla mammella del dopoterremoto. Tra le macerie dell'Abruzzo terremotato si sta affermando prepotentemente una gran voglia di fare da sé. Uomini e donne, giovani la maggior parte, professionisti e intellettuali, «luigini e contadini», che vogliono lavorare per la rinascita della loro terra. Si mettono insieme, aprono siti internet, organizzano comitati, stampano giornali sotto una tenda, studiano leggi, ordinanze e provvedimenti. Informano. Insomma: vogliono controllare passo dopo passo come verrà speso dal primo all'ultimo centesimo dei soldi stanziati. Pochi, maledetti e destinati ad arrivare tardi. Un gran fervore fatto anche di piccoli gesti individuali. «Nella tendopoli non ci andiamo. Non ci metteremo mai in fila per un piatto di pasta o una doccia. Il campo ce lo siamo organizzati con i nostri soldi». Ennio Evangelista è il promotore e l'organizzatore del «Campo colle 2. I dimenticati» (così c'è scritto su un cartello).

È una zona di villette plurifami-

## Le attività

Siti internet, giornali programmati. Per documentare

## La signora Bonanni

«Metterò on line tutto il decreto. La gente deve sapere»

liari in cima a Paganica, il paese rasato al suolo dal terremoto. «Le nostre case sono danneggiate, ma ancora in piedi. Il giorno dopo il terremoto ci siamo guardati in faccia e abbiamo deciso di autorganizzarci. Abbiamo procurato le tende, le abbiamo montate, non c'era l'acqua e abbiamo risolto il problema, il metano era saltato e abbiamo comprato gli scaldini elettrici. Ed eccoci qui: una decina di famiglie che possono badare alle loro esigenze senza pesare sulla Protezione civile». La mensa collettiva è in un garage di mattoni forati e copertura in legno, la cucina in un box. Ennio è un impiegato dell'Inps. «Ho ripreso subito il mio lavoro perché era l'unico modo per non impazzire e ritrova-

## Ennio, impiegato Inps

«Ho aiutato pensionati che hanno perso libretti e documenti»

## Autorganizzazione

«Le tende ce le siamo messe da soli, così altri luoghi per vivere»

re un minimo di normalità. Ho un ufficio mobile giù in paese, molti pensionati hanno perso libretti e documenti, c'era bisogno di una persona del posto per aiutarli». Nel garage mensa e salone per le feste di compleanno per i bambini della mini tendopoli c'è un nipote di Ennio. E' giovane e ha moglie e due figlie, con un socio gestisce un bar che ha due dipendenti. «Il locale è integro, se mi danno un certificato di agibilità mi rimetto al lavoro. E' passato un mese e ancora niente. Se avvio l'attività lo Stato risparmia gli 800 euro che deve dare a me e al mio socio e la cassa integrazione per i miei due dipendenti. Chiedo solo di lavorare nel mio».

**La tenda, il bar e internet.** «Collettivo 99» è una associazione di ingegneri, avvocati e architetti. «Tutti giovani under 40 – spiegano nel loro sito internet – perché solo i giovani hanno la capacità di immaginare il futuro». «Non vogliamo scelte calate dall'alto. La ricostruzione non deve rovinare la nostra città, deturparla peggio di come ha fatto il terremoto. Per questo ci siamo organizzati». Tiziano Frezza è un ingegnere e ci racconta dei colleghi che avevano trovato spazio e lavoro in rinomati studi internazionali di architettura. «Sono tornati», dice con orgoglio. Pensiero, speranza e professionalità si mettono in moto. Il 24 maggio quelli di «Collettivo 99» presenteranno in un convegno pubblico il loro progetto per la ricostruzione. Dagli architetti al giornalista. Angelo Venti è un rompiscoglioni di notevoli proporzioni. Ha una piccola casa editrice, un sito internet (www.site.it), e stampava una rivista free-press che nella Marsica vendeva fino a 40mila copie. Dal giorno del terremoto ha piazzato sotto una tenda computer e un ciclostile e stampa un giornale per i terremotati. I suoi collaboratori girano i paesi con telecamere e digitali. «Dobbiamo sapere tutto, documentare ogni piccola cosa. Chi sta lavorando nei campi, a chi vanno gli appalti, quali ditte vengono da fuori. Se sono in odore...».

«Vogliamo una ricostruzione pulita, senza mafie e soprattutto della gente». Il programma di «3,32» (l'ora della scossa del 6 aprile) è forte e chiaro. «Passati i primi giorni abbia-



Vita in Tendopoli

# La resistenza dei comitati E di chi lavora per non impazzire

L'Abruzzo ad un mese dal terremoto resta vigile. La storia di Ennio Evangelista, il promotore del «Campo colle 2. I dimenticati»